

Iscrizioni scomparse: aggiornamento

Nel *Foglio di Lumen*, numero 28, è stato pubblicato un articolo circa la mia ricerca relativa alle lapidi o iscrizioni scomparse nella chiesa di Santa Maria dei Bisognosi (Pereto -Rocca di Botte).

In quell'articolo sono presenti delle considerazioni in merito ad una lapide che non avevo trovato e sulle possibili connessioni con altri elementi della storia della chiesa; di seguito ripropongo quelle considerazioni: *Una parte dell'attuale vecchia chiesa fu fatta affrescare nel 1488 da un certo frate Domenico de Marino di Angeluccio di Pereto, come riportato in un'iscrizione – presente, in parte, ancora oggi - dipinta su una parete della vecchia chiesa. Si pensa che questo frate terminò i suoi giorni nel servizio di questo luogo, in quanto nella pietra della sepoltura, posta sotto il confessionale, accanto alla sacrestia, si leggeva a caratteri incisi:¹*

IVS HPS
FRATER. DOMINICVS. DE.
PERITO. HEREMITA
DE. SANCTA. MARIA.

Testo 1 - Frate Domenico

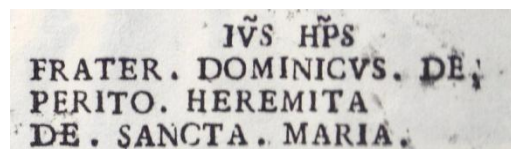


Figura 1 - Frate Domenico

In Figura 1 è riportato il testo secondo il Giuliani. La lapide era visibile nel 1780.² Che questo frate Domenico sia lo stesso di quello menzionato nella scritta dipinta su una parete dell'attuale vecchia chiesa non è certo. Nel 1972 frate Giamberardini³ segnalò che la pietra di frate Domenico si trovava nella sala dei reperti ed oggetti sacri della chiesa di Santa Maria dei Bisognosi.

Il posizionamento attuale

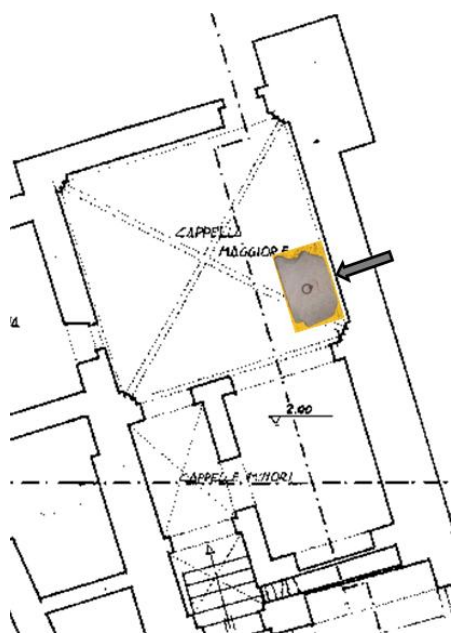


Figura 2 - Locazione della lapide

Nel mese di agosto 2012 mi sono recato al santuario della Madonna dei Bisognosi ed ho notato che nell'aula quadrata della vecchia chiesa è comparsa la lapide che ho cercato durante le mie precedenti ricerche.

Da quanto scritto sopra, la pietra nella metà del Settecento si trovava nei pressi della vecchia sacrestia, sotto un confessionale. A causa di qualche lavoro di ristrutturazione la lapide fu rimossa e messa altrove. Le ultime notizie relative alla sua esistenza si riferivano all'anno 1972, poi si sono perse le tracce.

Tra il 2011 ed il 2012, ripulendo le cantine del santuario è stata rinvenuta la pietra e per mostrarla ai pellegrini è stata posizionata all'interno della vecchia chiesa. In Figura 2 è riportato un ritaglio della pianta del santuario e con la freccia è stata indicata la posizione attuale della lapide.

¹ Giuliani Filippo, *Istoria della miracolosa immagine di S. Maria de' Bisognosi ...*, Ronciglione 1763, pag. 36.

² Maccafani Gian Gabriello, *Animadversioni*, foglio 48.

³ Per notizie sulle ricerche svolte da questo frate vedi Basilici Massimo, Amici Fulvio, *Santa Maria dei Bisognosi*, edizione Lumen, Pietrasecca di Carsoli 2010, pag. 91.

La forma

In Figura 3 è riportata un'immagine della lapide, così come si trova attualmente nella chiesa vecchia.



Figura 3 - Lapidario sepolcrale

È una pietra rettangolare con gli angoli smussati, in quanto rotti. Al centro si trova un anello in metallo. In Figura 4 sono riportate le dimensioni della lapide, vista frontalmente, ed in Figura 5, vista lateralmente.

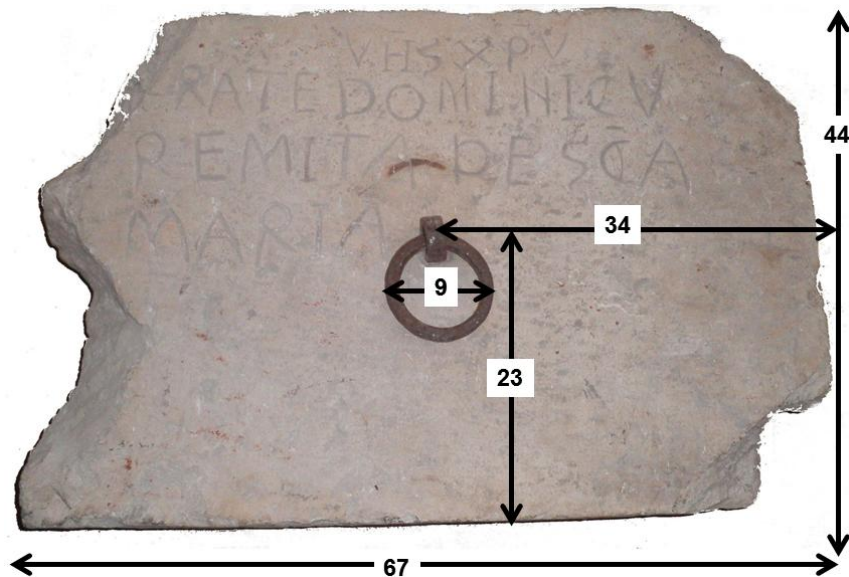


Figura 4 - Lapidario sepolcrale, dimensioni frontali

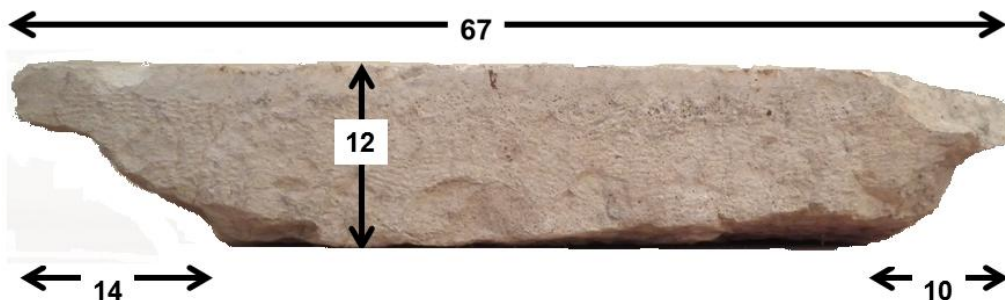


Figura 5 - Lapidario sepolcrale, dimensioni laterali

Riferendoci alla Figura 3, i due lati della pietra, posti rispettivamente in alto ed in basso alla figura, sono perpendicolari alla superficie della lapide, mentre quelli dei due lati sinistro e destro presentano una concavità. Analizzando il lato destro della pietra si nota che a partire dalla parte superiore della lapide il taglio della pietra scende verticale e poi la pietra è concava grazie ad uno scalpellamento della pietra. In Figura 6 è riportata una fotografia che mostra la pietra ripresa da una vista angolare, utile per mostrare la lavorazione.



Figura 6 - Lato destro

La scritta

Confrontando il testo riportato dal Giuliani (vedi Figura 1) e quello della lapide ritrovata, si nota che le due scritte differiscono in alcuni particolari. Analizziamo il testo della lapide rinvenuta.

La scrittura è spostata a sinistra per chi legge; questo spostamento è un fattore visivo dal momento che manca buona parte del lato sinistro, per questo la scritta sembra spostata su un lato. Il testo, disposto su quattro righe, occupa la metà superiore della pietra.

Riga 1

Si trova incisa la parola HS XP preceduta e seguita dalla lettera V. Sulla lettera H e P si trova una linea, una specie di tilde, utilizzata come abbreviazione della parola. Le lettere incise vanno interpretate “Gesù Cristo”.

Riga 2

La lettera F di FRATE è scomparsa a causa della rottura dell'angolo sinistro della pietra. La sua presenza si nota da una porzione del trattino mediano della F (vedi Figura 7 per il particolare).



Figura 7 - Inizio seconda e terza riga

Segue poi il nome DOMINICV. Di interesse è lettera C, di cui si parlerà più avanti, e la lettera M.

Riga 3

Inizia con la parola REMITA, incisa per indicare il termine “eremita”. Analizzando la parte iniziale della pietra sembra che la E di eremita non è presente. Un pezzo della lapide è caduta, ma da come iniziano le righe sopra e sotto alla riga 3 questo non lascia supporre la presenza della lettera E all’inizio della riga. Nella Figura 7 si nota che la E è mancante.

Segue la parola DE; la D incisa, rispetto alla di DOMINICV sempre essere una P.

Per ultimo si trova la scritta SCA in cui è inserita una linea (tilde) in testa alla lettera C, facente funzione di abbreviazione, ovvero la parola va intesa SANCTA.

Da notare che la C di SANCTA e di DOMINICV presentano una grafia particolare, è presente un’incisione opposta alla concavità della C; le due lettere C sono mostrate nella Figura 8 e nella Figura 9.



Figura 8 - C di DOMINICV



Figura 9 - C di SCA

Riga 4

Per ultimo si trova la scritta MARIA.

Da segnalare che alcune lettere come la H, S, X, T, I, hanno delle *grazie*, ovvero possiedono alle estremità degli allungamenti ortogonali.

Alla luce dell’analisi fatte il testo della lapide è quanto riportato in Testo 2.

V HS XP V FRATE DOMINICV REMITA DE SCA MARIA Testo 2 - Lapide Frate Dominicu
--

Considerazioni

A fronte del ritrovamento della lapide esprimo una serie di considerazioni.

La scritta

La lapide sembra l’epitaffio di una sepoltura o riporta il nome di chi ha commissionato la scritta. Nel testo si fa riferimento ad un frate eremita chiamato *Dominicv*. Il nome scritto è come si pronuncia in dialetto ancora oggi; a Pereto chi si chiama Domenico viene chiamato Dominicu. Come detto nelle precedenti considerazioni scritte, non è detto che il *Domenicu*, inciso nella lapide, sia lo stesso *Domenico* riportato nelle scritte dipinte sui muri della vecchia chiesa.

Da segnalare che la pietra non fa alcun riferimento alla Madonna dei bisognosi, ovvero non è presente alcun riferimento alla parola *dei bisognosi*, sia in italiano che in latino (*egenorum*). Non fa riferimento alla sua posizione geografica *nel monte Carsoli* (in latino *in montis Carseolis*) o al monte Serrasecca o Terrasicca, come si chiamava anticamente il posto in cui sorge il santuario.

Il posizionamento

Secondo le note di alcuni autori, la lapide si trovava nei pressi della sacrestia, per questo motivo poteva essere di ostacolo per il passaggio, così fu nascosta posizionando un confessionale sopra la pietra.

Non si trovava nell'area della vecchia chiesa che fu riadattata nel 1723 e demolita nel 1781.

È possibile affermare questo in quanto non è menzionata nelle cronache dei lavori del 1723 ed era ancora visibile a metà Settecento, come scrive il Giuliani.

Non viene menzionata negli sbancamenti del 1781. Vista la presenza di altre sepolture con tanto di lapidi sepolcrali nel pavimento della vecchia chiesa demolita del 1781, siamo indotti a pensare che fosse una sepoltura di importanza minore rispetto alle altre e questa lapide non stava nel pavimento della chiesa demolita. Doveva trovarsi all'interno della zona che ancora oggi sopravvive.

Da segnalare che nella chiesa si trovava un tumulo sacerdotale posto a ridosso della sacrestia. La presenza di questo luogo di sepoltura è testimoniato, ad esempio, dalla registrazione di morte del cappellano della chiesa, Ubaldo De Vecchis,⁴ avvenuta il 10 dicembre 1711 (vedi Figura 10).

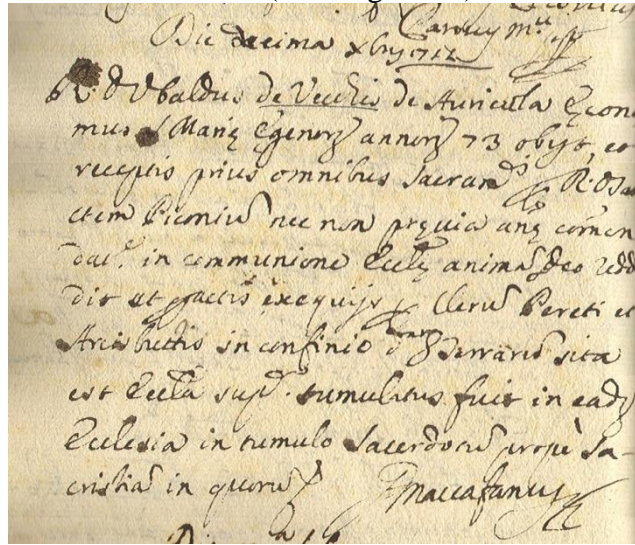


Figura 10 - Registrazione funebre di Ubaldo De Vecchis

La funzionalità

La presenza di un anello ci induce a pensare che non fosse la pietra tombale in cui fu sepolta una persona, bensì il punto dove riposavano le spoglie di più devoti, usata nel tempo come luogo di sepoltura. L'anello serviva per alzare la lapide in tempi diversi.

Vista le dimensioni della pietra era impossibile far passare una salma in orizzontale ed era angusta per far passare anche un corpo in verticale.

La presenza di un anello per il sollevamento, le due concavità ai lati della pietra e la maggior rottura sui lati della pietra ci induce a pensare come doveva essere sollevata facendo perno su uno dei lati su cui si trova la concavità.

Massimo Basilici

⁴ Archivio parrocchiale della chiesa di San Giorgio martire in Pereto, registro dei morti.